

OSSERVATORIO

La politica in numeri

di **Roberto D'Alimonte**

Quel premio alla coalizione che tutti vogliono tranne il premier e il M5S

Periodicamente si torna a parlare di modifiche dell'Italicum.

Le vogliono in tanti. In primis la minoranza Pd. All'inizio chiedeva il passaggio dal premio di maggioranza assegnato alla lista al premio alla coalizione. Recentemente Bersani ha alzato il tiro. Vorrebbe nientemeno che i collegi uninominali a due turni. In pratica vorrebbe buttare a mare l'Italicum e ricominciare tutto da capo. Con quali speranze di arrivare in fondo? Una delle poche certezze di oggi è che non esiste in parlamento una maggioranza a favore del collegio uninominale. Il tempo del collegio uninominale è passato. La Corte Costituzionale lo avrebbe potuto resuscitare quando ha bollato il porcellum come incostituzionale, ma ha preferito - con una risicata maggioranza - resuscitare un sistema proporzionale da Prima Repubblica, che è quello attualmente in vigore.

Ma se anche fosse recuperabile non è detto che oggi - in questo contesto - un sistema maggioritario con collegi uninominali e due turni funzionerebbe bene. In uno scenario tripolare il rischio è che uno dei tre poli possa prendere tanti voti nel paese e finire in parlamento con po-

chissimi seggi. E esattamente quello che molto probabilmente accadrà in Francia l'anno prossimo dove per l'appunto si vota alle legislative con un sistema di collegi a due turni. Il Front National di Marine Le Pen potrebbe prendere più voti di qualunque altro partito, ma in parlamento rischia di avere solo una manciata di seggi. La ragione è semplice. Al secondo turno i partiti del fronte repubblicano si coordineranno tra di loro per concentrare i voti sul candidato messo meglio per contrastare il passo al candidato del Fronte. Il risultato sarà che il Fronte prenderà un sacco di voti e pochissimi seggi. In Italia potrebbe succedere la stessa cosa a sfavore del M5s o del centro-destra. Non può sorprendere quindi che in Parlamento non ci sia una maggioranza a favore della resurrezione del collegio uninominale.

Il discorso è diverso sulla questione del premio alla coalizione anziché alla lista. Nella prima versione dell'Italicum il premio era alla coalizione. Nello schema verdiniano, accettato da Renzi, il premio alla coalizione era collegato al meccanismo delle soglie scontate. Per le liste che preferivano star da sole la soglia di

sbarramento era fissata all'8%. Per le liste disposte a coalizzarsi con i partiti maggiori la soglia si dimezzava quasi. Con questo meccanismo i piccoli partiti del centro-destra (all'epoca anche la Lega Nord lo era) avrebbero dovuto coalizzarsi con Forza Italia per avere lo sconto. E così il partito di Berlusconi sarebbe rimasto al centro dello scacchiere. Nell'autunno del 2014 il Ncd di Alfano e Quagliariello ha proposto a Renzi lo scambio tra premio alla lista e soglia al 3%. Lo ha fatto per liberarsi dal ricatto di dover allearsi con qualcuno per riuscire a entrare in Parlamento. Renzi ha accettato, Berlusconi pure. Le ragioni per cui il leader di Forza Italia abbia accettato sono oscure. La decisione di rinunciare allo schema verdiniano così vantaggioso è stata chiaramente irrazionale. Adesso sia Alfano che Berlusconi hanno cambiato idea. Tutti e due vorrebbero tornare al premio alla coalizione. Per il centro-destra, con o senza Berlusconi, mettere insieme in una unica lista Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia è una impresa molto difficile. Fare una coalizione dove ognuno avrebbe il suo simbolo e la sua lista di candidati sarebbe più semplice, anche se non

semplicissimo viste le divisioni che attraversano lo schieramento di centro-destra. Per Alfano la possibilità di entrare in una coalizione darebbe più valore al suo pacchetto marginale di voti e gli garantirebbe l'entrata in parlamento, cosa che oggi nemmeno una soglia al 3% potrebbe fare. Anche la minoranza Pd, una volta messa da parte la richiesta strumentale del ritorno al collegio uninominale, sarebbe contenta. Con il premio alla coalizione un partito di sinistra radicale potrebbe avere un potere di ricatto molto maggiore, legato proprio al suo potere di coalizione. In questo scenario il sicuro perdente sarebbe il M5s. L'Italicum per il Movimento è il sistema ideale. Il partito di Grillo non vuole alleati. Lo si è visto anche in occasione di queste amministrative. Con l'Italicum potrebbe vincere al ballottaggio da solo. Il paradosso è che se il premio alla coalizione fosse proposto oggi in Parlamento farebbe fuoco e fiamme per impedirne l'approvazione. Ma al referendum di Ottobre si schiererà contro la riforma costituzionale, ben sapendo che se vincessero i no l'Italicum cadrebbe insieme alla riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

